

Amato: ci saranno norme aggiuntive. Ferrero e Bonino: distinzione netta tra delinquenza e poveri

Piano sicurezza, torna il falso in bilancio

Amato e Mastella studiano gli «aggiustamenti» dopo lo stop dei 6 ministri dissidenti: limature sull'inasprimento delle pene, il «nodo» espulsioni. Ma i sindaci spingono: fare presto

di Maristella Iervasi / Roma

GLI UFFICI legislativi dei ministeri dell'Interno e della Giustizia sono al lavoro. Il «pacchetto sicurezza» va ritoccato sull'entità della pena per i reati che provocano allarme sociale (come scippi e rapine) e aggiustato sulle pene anti-accattonaggio. Da rivedere

anche la punizione da infliggere a chi imbratta i muri con lo spray o chi vende borse tarocate. Dopo la sonora battuta d'arresto dell'ultimo Consiglio dei ministri sul voto dei 4 disegni di legge che contengono le misure anti-criminalità, non c'è tempo da perdere. Per via dell'astensione di 6 ministri - Paolo Ferrero (Prc), Fabio Mussi (Sd), Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi), Emma Bonino (Rnp) ma anche Rosy Bindi e Barbara Pollastrini del Pd - l'approvazione è slittata a martedì. Tempi, dunque, strettissimi. Il presidente del Consiglio Prodi spera in una mediazione condivisa. Il ministro dell'Interno Giuliano Amato confida nell'approvazione senza ulteriori colpi di scena: «Un testo - rivela - conterrà anche alcune norme aggiuntive». E tra queste, a sorpresa, una è il falso in bilancio: una delle leggi vergogna fatte da Berlusconi. La richiesta sarebbe stata avanzata dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro e avrebbe trovato il plauso di tutti.

Ma i nodi al pettine restano tanti: dai sindaci e prefetti «sceriffi» - misura contestata dalla sinistra radicale e dalla Bonino -, alla custodia cautelare e l'espulsione dei comunitari. Così mentre si cerca la quadra parlano i sindaci, che sono a stretto contatto con i cittadini e affrontano ogni giorno i problemi delle cit-

tà: dalla criminalità al decoro urbano. «Vorrei che non si perdesse ulteriore tempo: subito l'approvazione del pacchetto Amato-Mastella», dice Leonardo Domenici, presidente Anci (Associazione comuni italiani). Secondo Domenici che è anche primo cittadino di Firenze, in quei provvedimenti «non c'è lesione di diritti costituzionali, ma lo sforzo - sottolinea - di tutelare i soggetti più deboli». E sulla polemica dei sindaci «sceriffi» ribadisce: «Nessun sindaco vuole fare lo sceriffo ma è arrivato il momento di capire che il tema della sicurezza in questo paese è qualcosa di molto diverso rispetto a 8-10 anni fa». Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari: «Sono d'accordo con Domenici - dice -». Le proposte del pacchetto sicurezza devono essere approvate integralmente.

Tutto il lavoro di limatura e aggiustamento del pacchetto sicurezza verrà dunque fatto dagli uffici tecnici. «Non ci sarà nessuna consultazione e confronto politico fra i membri del governo - fa notare il sottosegretario alal giustizia Luigi Li Gotti -. Non c'è tempo e poi il dibattito tra i ministri c'è già stato». Come e quali norme verranno ritoccate è rigorosamente top-secret. Lo stesso Amato ha mantenuto il più stretto riserbo: «A quali modifiche si sta lavorando? Lo saprete la prossima puntata», ha risposto ai cronisti al termine dell'incontro di ieri con il suo omologo rumeno Christian David. Tacciono Bindi e Pollastrini. Riparano invece Ferrero e Bonino, tenendo il punto sul rischio

di una «legge manifesto» e sulla distinzione netta tra delinquenza e soggetti poveri e marginali. E Domenici, presidente Anci, sempre rispondendo a tono: «Sull'inasprimento delle pene, per esempio per lo sfruttamento dei minori, si può discutere sul quanto ma non sul principio. I sindaci non vogliono più poteri per fare politiche anti-rom. Invito chi a detto questo in Cdm a vedere l'altra faccia della sicurezza: ovvero le politiche che da anni i Comuni fanno per l'inclusione sociale».

Superprefetti

Potranno espellere i cittadini comunitari

Uno dei maggiori scogli è il potenziamento dello strumento dell'espulsione. Verrà dato potere ai prefetti (finora lo aveva solo il ministro) di espellere cittadini immigrati anche comunitari (come i rumeni) quando sia in gioco la sicurezza pubblica.

Alcol

Fino a 10 anni per chi guida ubriaco

Nel ddl sulla certezza della pena sono state inserite modifiche al codice penale per inasprire le pene nei confronti degli automobilisti ubriachi o drogati. Chi provoca un omicidio è recluso dai 3 ai 10 anni, rispetto al range 1-5 anni di adesso.

Pedofilia

3 anni a chi adesci minorenni su Internet

Tre anni di carcere ai pedofili che adescano minorenni chattando via Internet. Collaborazione tra sindaci e prefetti anche contro lo sfruttamento minorile dell'accattonaggio. Prevista la reclusione da sei a quattro anni.

Contro le mafie

Impiego pubblico a chi denuncia

«Incentivo» per i cittadini che si ribellano alle mafie (per Confesercenti fatturano 90 miliardi prima «azienda» Italia): chi denuncia il racket o contribuisce alla lotta a mafia, 'ndrangheta o camorra verrà assunto nella Pubblica amministrazione.



Polizia e Carabinieri controllano un'auto lungo un'autostrada. Foto Ansa

REGIONE CAMPANIA

Scuole aperte al pomeriggio contro la camorra

La scuola è una priorità per l'amministrazione campana: Antonio Bassolino ha presentato ieri all'Auditorium della Rai di Napoli, il progetto «Scuole aperte» 2007-2008. 200 istituti in più aperti il pomeriggio rispetto allo scorso anno, un investimento di 12 milioni di euro per salvare interi quartieri preda del disagio e della criminalità. E cita gli appelli del Papa e del Capo dello Stato, sottolineando come la Campania consideri da sempre la scuola un «pilastro» delle sue politiche. E il presidente della Repubblica subito inviò un telegramma di apprezzamento: «In tal mondo la scuola può diventare un'alternativa alla strada, un supporto contro l'abbandono». Il valore aggiunto di questa iniziativa - si legge - è che essa «apre la scuola anche ad anziani, immigrati, disabili, e in tal



modo si propone come un più ampio strumento di pari opportunità». Domenica scorsa, in piazza del Plebiscito, a Napoli, anche il Papa aveva detto: «La scuola innanzitutto, come armi di lotta contro la criminalità organizzata». Ed ecco che a distanza di pochi giorni da quell'appello le scuole di tutta Napoli restano aperte il pomeriggio. Il governatore della Campania ha presentato ieri il progetto promosso dall'assessorato regionale alla scuola davanti a una platea di giovani e docenti, e cita anche l'appello rivolto alla città dal Capo dello Stato: «Il Presidente della Repubblica ha insistito sulla speranza e sulle risorse della nostra città». Poi la lettura pubblica del telegramma-messaggio del Presidente, che fa della «scuola un pilastro fondamentale per la legalità e lo sviluppo». Una linea pienamente condivisa da Bassolino, poiché «la scuola è il luogo in cui si imparano i diritti e i doveri, il luogo in cui si diventa cittadini dello Stato», sottolinea il governatore.

Bassolino: 12 milioni di investimento

Il plauso di Napolitano: un supporto contro strada e abbandono

Vicenza, vietato bere alcolici in strada «Marchi» contraffatti, Italia da record

Ordinanza del sindaco Hüllweck: le multe saranno fino a 500 euro

Il mercato del falso vale 7 miliardi l'anno. Gli Usa: ci danneggiate

di Enrico Cinaschi / Vicenza

Vietato bere alcolici in strada. È questa la nuova ordinanza dell'amministrazione di centrodestra, guidata dal sindaco Enrico Hüllweck, per dare più sicurezza ai vicentini. È la prima ordinanza del genere in Italia.

Continua, dunque, la campagna dei sindaci italiani per la sicurezza. E se qualcuno se l'è presa con i lavavetri e con i graffiati adesso c'è chi prende di mira chi si fa un bicchierino. Tutto nasce da una ordinanza emessa in giugno. Vietava di consumare alcolici all'interno del Giardino Salvi. I «balordi», i senzatetto, però, si erano spostati in altre zone della città come viale Roma, Campo de' Nane e via Fratelli Bandiera.

La soluzione adottata, dunque, è quella di vietare la detenzione e l'uso di alcol in tutte le aree verdi e le aree pubbliche della città. Ciò potrebbe significare che anche la signora attempata che compra una bottiglia di buon vino rosso per il marito potrebbe essere multata per «detenzione» di alcolico. Una situazione paradossale che suscita qualche dubbio in tutte le persone che ogni giorno fanno la spesa: comprare il vino o la birra oppure no? Ci si potrà sedere su una panchina del parco e appoggiare un attimo le sporte? Un'ordinanza che tra l'altro ricorda da vicino quella di Verona dell'estate scorsa, quando il neo sindaco leghista Flavio Tosi dispo-

se che non si poteva più mangiare in pubblico pizze, panini, tramezzini e cose simili. Comunque il sindaco Hüllweck è deciso. «Lui temeva che tale divieto potesse tradursi in grida manzoniane - spiega l'assessore comunale alla Sicurezza nonché vicesindaco, Valerio Sorrentino - e cioè che fosse tanto bello a parole e difficile da concretizzare. Ma poi ha messo da parte i timori: questa ordinanza verrà applicata con intelligenza e molta elasticità».

Le sanzioni, anche queste elastiche, vanno da 25 a 500 euro e, soprattutto (unica vera punizione per un senzatetto perché le multe non le pagherà mai), il sequestro immediato delle bevande alcoliche. Come per droghe leggere e droghe pesanti però non si è fatta distinzione. Avere con sé una birra equivarrà ad avere con sé una botta di vino?

Potrebbe, dunque, verificarsi presto a Vicenza quella situazione tipicamente statunitense in cui i bevitori assidui na-

No alla detenzione e all'uso di bottiglie di vino e birra in tutte le aree verdi e le aree pubbliche della città

scendono le bottiglie dentro i sacchetti di carta.

Le bevande alcoliche, naturalmente, potranno essere consumate nei bar, nei ristoranti e negli spazi antistanti. L'ordinanza, però, chiede ai gestori di fare di più: «Segnalare alle forze dell'ordine eventuali comportamenti scorretti, chiassosi e maleducati, all'interno o nei pressi del locale». Anche la maleducazione diventa «reato».

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

È di oltre 7 miliardi di euro il giro di affari complessivo in Italia dei prodotti contraffatti, di cui 3,3 mld nei settori abbigliamento, accessori e prodotti multimediali e informatici. Settori che hanno registrato nell'ultimo anno oltre 108 milioni di acquisti. Inoltre almeno il 30% della merce venduta via Internet è contraffatta; il 16% delle persone che

fanno acquisti ha comprato nel corso dell'ultimo anno almeno un articolo falso tra quelli oggetto della ricerca (abbigliamento, accessori o prodotti multimediali) e, nel confronto tra questi tre settori, è l'abbigliamento il settore con la maggiore percentuale di acquisto di merce non originale (11%), soprattutto t-shirt e camicie (41%). E ancora: 5.500 negoziati autorizzati denunciati per prodotti contraffatti. È la «fotografia» del mercato della contraffazione in Italia che emerge dalla ricerca realizzata dall'Istituto Piepoli e da Confcommercio sul fenomeno della contraffazione in Italia. «L'Italia - spiega la ricerca - risulta il primo produttore di beni falsificati a livello europeo e il terzo a livello mondiale. La produzione di «falsi» in Italia risulta strettamente legata agli stessi distretti industriali che operano nella produzione «legale». «In particolare - spiega ancora il rapporto - l'abusivismo commerciale riversa una quota dei suoi profitti alla criminalità organizzata». Ma sul tema della lotta alla contraffazione-

Dall'abbigliamento all'informatica Denunciati 5500 negoziati autorizzati D'Alema: pieno impegno

Molotov contro la moschea Indaga il pool antiterrorismo

Ancora una bomba molotov, ancora contro la moschea di Abbiategrosso. L'ordigno incendiario è stato lanciato ieri pomeriggio nel cortile della moschea di Abbiategrosso, in provincia di Milano, in via Crivellino. L'attentato è avvenuto poco prima delle 15. Secondo quanto hanno riferito i testimoni ai carabinieri, la bottiglia sarebbe stata lanciata da un ragazzo col volto coperto a bordo di un motorino. Il fuoco sprigionato dalla bottiglia esplosa è stato spento poco dopo. Sarà dipartimento antiterrorismo di Milano - con il pm Romaneli - ad occuparsi della indagine sul nuovo attentato. Allo stesso magistrato è

già stata affidata l'inchiesta su altri tre episodi simili avvenuti la scorsa estate: il doppio attacco di cui è stata oggetto sempre la moschea di Abbiategrosso, nella notte tra il 9 e il 10 agosto, e in quella tra il 25 e il 26 luglio, e l'attacco incendiario contro l'automobile del vice-inam di Segrate, avvenuto nella notte tra il 5 e il 6 agosto scorso. Quello di ieri è l'ottavo gesto intimidatorio compiuto a danni di centri e associazioni islamiche in Lombardia negli ultimi mesi. La procura milanese segue la pista dell'estremismo di destra, che avrebbe organizzato una sorta di «reazione» contro una presunta invasione islamica.